



Sanità

IN PRIMO PIANO

25 gennaio 2011

Moirano (Agenas): «Nel riparto delle risorse sanitarie l'età resta il fattore di maggior peso»

«L'Agenas non fa il tifo né pro, né contro il Sud». Tirato in ballo per lo studio consegnato ai governatori che mette in risalto come tra i fattori chiave per il riparto dei fondi per la salute dovrebbe essere considerato anche l'indice di deprivazione, e non solo il "fattore età" della popolazione, il direttore Fulvio Moirano chiarisce il ruolo che ha avuto l'Agenas in questo delicato frangente e quali strade si potrebbero percorrere. La strada giusta sarebbe quella di una «miscela» tra tutti i criteri, spiega Moirano. Che però non crede sia realistico farcela già per il 2011.

Dottor Moirano, le Regioni del Sud, ma non solo, lamentano che nella proposta del ministero della Salute di riparto del fondo sanitario 2011 si tenga conto ancora soltanto del "fattore età" della popolazione, trascurando gli indici di deprivazione che proprio l'Agenas, incaricata di fare uno studio, ha segnalato tra i criteri che hanno un peso importante nei consumi sanitari. È così?

Vorrei precisare i termini della questione perché non mi piace essere tirato per la giacca dagli uni o dagli altri. Nei primi mesi del 2010 abbiamo avuto l'incarico dalla conferenza dei presidenti delle Regioni di svolgere uno studio su quali siano i moltiplicatori del fabbisogno di prestazioni sanitarie. Questo studio è stato consegnato alla fine del maggio scorso. Uno studio, tengo a precisare, senza alcun compito "operativo" sul riparto.

E cosa è emerso dal vostro lavoro?

Abbiamo fatto rilevare che tra i moltiplicatori del bisogno sanitario c'è sicuramente l'età, che oggi è pesata per circa il 40%, mentre l'altro 60% è ripartito per quota capitaria. Sappiamo che il fattore età è molto importante: basti pensare quanto costa fare una polizza assicurativa in rapporto all'età. Su questo non possono esservi dubbi.

Però segnalate che ci sono anche altri fattori che incidono sul bisogno e sui consumi sanitari.

Abbiamo messo in evidenza che ci sono altri fattori, come la deprivazione e la dispersione territoriale, cioè la concentrazione degli abitanti su territorio di una determinata ampiezza, a esempio la situazione delle piccole Regioni che hanno economie di scala minori.

E il Sud, ma non solo, ha cavalcato l'idea...

Non ci siamo posti in alcun modo nella logica del "a chi giova". Abbiamo semplicemente passato in disamina quali sono questi fattori e ci siamo guardati bene dal fare proposte di riparto. Il ministero ha giustamente applicato quelli che erano i parametri considerati fino a oggi, anche perché sull'età in quella percentuale le evidenze ci sono, mentre sugli altri fattori sarebbe stato necessario un approfondimento che da maggio a oggi si sarebbe potuto anche fare, ma che diventerebbe difficile adesso facendo tutto di corsa a ridosso della decisione sul riparto.

Però il "fattore deprivazione" non è una panzana sudista.

Nel suo documento l'Agenas non è paladina di uno dei moltiplicatori - cioè la deprivazione, che va approfondita tecnicamente - contro l'età. Anzi, sosteniamo che l'età incide più di tutto. Che poi l'accordo tra le parti prenda in considerazione anche gli altri fattori è un altro discorso. Fino a oggi il riparto è stato fatto in qualche modo sostanzialmente col consenso di tutti pesando l'età e non introducendo altri elementi. È chiaro che le Regioni molto giovani possono chiedere di pesare l'età il meno possibile; e se sono anche più povere, spingano per pesare di più la deprivazione; o ancora, se più ricche e più vecchie, chiedano il contrario. Ma questo non spetta all'Agenas dirlo. E infatti non lo ha detto. Quello che non mi va è che quando si parla di deprivazione si dica «l'ha detto l'Agenas». Semmai Agenas ha messo tra i fattori per prima l'età, poi la deprivazione, il territorio e la sua dimensione. Non siamo i paladini di un fattore, diciamo che incidono tutti, anche se mischiati tra loro.

Diceva che in ogni caso la deprivazione va "studiata" e pesata a sua volta.

Certo. A esempio stiamo studiando gli aspetti tecnici della deprivazione soprattutto in rapporto all'età: un anziano povero probabilmente consuma molto più di un anziano ricco e colto, anche perché ha stili di vita e comportamenti di accesso ai servizi peggiori. È chiaro che una pesatura simile avrebbe effetti differenti che non la "semplice" pesatura assoluta del "fattore deprivazione".

Insomma, l'Agenas non fa il tifo per nessuno.

L'Agenas non fa il tifo ma analizza, ricerca e studia. Non lavora né per il Sud

né contro il Sud, ma nemmeno contro il Nord o per il Centro Italia. In fondo, a ben vedere, una proposta c'è nel nostro studio...

E sarebbe?

Siccome tutti i fattori di cui abbiamo parlato hanno una loro incidenza, sarebbe il caso di preparare il terreno per i prossimi anni per miscelarli tra loro. Non so però se per il 2011 c'è ancora tempo.

IL DOCUMENTO DELL'AGENAS SUI CRITERI DI RIPARTO